

LA STORIOGRAFIA CATTOLICA DELLE «DUE SOCIETÀ»: FRANCESCO TRANIELLO

Gian Mario Bravo

1. Il volume *Le due società* – raccolta di scritti in onore di Francesco Traniello – ripercorre «i luoghi e i temi di studio» dello storico ed è «anche un omaggio» a lui offerto per l'amicizia e per «aver condiviso», con i curatori, la «passione per la storia» e per l'analisi e il confronto, specie in Italia, ma non soltanto, fra la società civile e quella legata alla Chiesa, al cattolicesimo¹. Nell'accademia, gli scritti in onore della tradizione italiana e francese, le *Festschriften* dell'Università tedesca, rappresentano una tradizione consolidata. Ma, giustamente, elitaria e non destinata a tutti. Perché, gli onori accademici non sono quelli che, nell'opinione comune, vengono imputati alla «casta» e a un «baronato» appartenente più a un modo rozzo di pensare che non alla realtà dei fatti; questa è forse, nello stesso tempo, più banale ma anche assai più nobile. La stima e l'omaggio spettano a chi a lungo visse e vive nella e della ricerca, non riguardano tanto l'età o i lustrini dei *gradi* conseguiti, ma il livello raggiunto dagli studi durante un'intera esistenza e per l'apporto in un qualche settore delle scienze – nel nostro caso, la storia – di elaborati originali e interpretazioni degne d'essere tramandate nel tempo. E, talora e fortunatamente, ci si attende dallo studioso e scienziato – lemma più completo e significativo – che continui le sue indagini, le discussioni, le analisi e la sua trasmissione dei saperi.

È il caso di Traniello, nel quale l'*omaggio* diventa ricerca nuova, commento ed estensione di quanto egli disse e scrisse per più di mezzo secolo. Sottolineo un altro elemento. Traniello, anche se le sue origini accademiche sono pisano-milanesi, rientra in modo compiuto nella tradizione del patrimonio di conoscenze trasmesso dalla scuola universitaria torinese, e appieno in quei modelli di studio della politica coincidenti, da un quarantennio a questa parte (1969-2009), in particolare con la Facoltà di scienze politiche, ma già in precedenza radicati nella cultura scientifica subalpina a partire dagli ultimi

¹ *Le due società. Scritti in onore di Francesco Traniello*, a cura di B. Gariglio, M. Margotti e P.G. Zunino, Bologna, Il Mulino, 2009; alle pp. 465-493 è raccolta la *Bibliografia di Francesco Traniello dal 1957 al 2007*, a cura di M. Margotti.

decenni dell'Ottocento, che ebbero come capofila il «maestro dei maestri» Gioele Solari² e che, dai tanti filoni ideali e scientifici che da lui si dipartirono, si dipanò in numerose correnti rigogliose, una delle quali fece capo all'allievo di Solari, Ettore Passerin d'Entrèves.

2. Seguo per tratti schematici la vicenda universitaria e pubblicistica di Traniello, la sua vita degli studi e la sua via nei primi passi di affermazione scientifica, attraverso i lavori che gli dedicano due antichi compagni, Gianni Sofri e Nicola Raponi (purtroppo mancato di recente), su un percorso di formazione di eccellenza: Normale di Pisa, Ettore d'Entrèves, Delio Cantimori, Armando Saitta, Ernesto Sestan, tanti altri nomi illustri della cultura italiana, poi, alla Cattolica a Milano, ancora d'Entrèves, Giuseppe Lazzati, Gianfranco Miglio, Cinzio Violante, la partecipazione politica, lo studio non solo della storia e di grandi personalità ma anche dei movimenti politici e sociali cattolici, i compagni e amici quasi sempre diventati colleghi, i primi insegnamenti e le prime prove, la militanza nei movimenti dei «cattolicestri»³ e l'impegno civile affiancato alla ricerca. Con la figura decisiva di d'Entrèves, che ebbe un ruolo determinante «nel risveglio e nel rilancio degli studi di storia», e particolarmente di storia dell'età del Risorgimento e di storia contemporanea alla Normale, alla Cattolica degli anni Sessanta e a Scienze politiche a Torino nei lustri seguenti.

Cominciarono nel '57-58 le prime pubblicazioni di Traniello, con interventi brevi sul «Mulino», sulla «Rivista storica italiana», su «Critica storica», e così via; suoi studi più estesi e significativi apparvero negli anni Sessanta, su Rosmini e sul cattolicesimo liberale, accompagnati da svariate ricerche, all'epoca «minori» quantitativamente ma idealmente impegnative, da quelle sul giansenismo a quelle sul modernismo. Ebbero un vertice, nel '66, con un volume – in seguito più volte ristampato, con nuovi commenti dell'autore – che suscitò attenzione e certamente andò contro una consolidata tradizione culturale, *Società religiosa e società civile in Rosmini*; fece seguito, nel 1970, l'ampio e documentato *Cattolicesimo conciliarista. Religione e cultura nella tradizione rosminiana lombardo-piemontese*. Ma amo anche ricordare la collaborazione al quinto massiccio volume della *Storia delle idee politiche* di Luigi Firpo, dedicato all'*Età della rivoluzione industriale*; in esso, al mio modesto

² F. Barbano, *Gioele Solari, il maestro dei maestri*, in «Il Pensiero politico», 1998, n. 3, pp. 356-361. Cfr. anche G.M. Bravo, *Le scienze e le discipline politiche all'Università di Torino*, in «Il Pensiero politico», 1994, n. 1, pp. 60-71; *La vita degli studi. Carteggio G. Solari-N. Bobbio, 1931-1952*, a cura e con un saggio introduttivo di A. d'Orsi, Milano, Angeli, 2000, *passim*.

³ G. Sofri, *Francesco Traniello studente a Pisa*, e N. Raponi, *Studi storici e clima culturale all'Università Cattolica di Milano e Brescia negli anni '50 e '60*, in *Le due società*, cit., pp. 11-31, e 33-92.

saggio sull'*Anarchismo*, fu affiancato il testo di ampio respiro di Traniello su *Cattolicesimo e società moderna. Dal 1848 alla Rerum Novarum*, spalleggiato dalla perspicace monografia di d'Entrèves sull'*idea* e sui «moti delle nazionalità» alla metà del secolo XIX⁴.

Da queste occasioni ancora rarefatte d'incontro all'inizio degli anni Settanta ebbe inizio quel percorso comune che, lungo le traversie della vita, le vicissitudini accademiche, il lavoro culturale, la didattica, le interminabili e spesso vane discussioni nei diversi consigli di facoltà, di gestione, di istituto, di dipartimento e così via, ci condusse parallelamente verso la conclusione della vita universitaria, ma non certo all'abbandono della ricerca e dell'analisi della società. Con una consuetudine di dibattito e con idee che il più delle volte furono convergenti, specie nella denuncia del declino della forza dei saperi e del predominio, all'inverso, della superficialità e dell'inefficienza dei ceti politici nazionali.

Torno al volume «di» Traniello, perché i temi sviluppati nel poderoso libro curato da Bartolo Gariglio, Marta Margotti e Pier Giorgio Zunino sono interamente «suoi». Nell'insegnamento torinese, Traniello, dal 1969, passò via via dalla storia dei rapporti fra Stato e Chiesa alla storia della Chiesa (come ordinario, dal 1973) per approdare infine, dal 1981, alla storia contemporanea, mosso da un'*autentica vocazione didattica*, adeguata alle sue opere di sintesi e alle sue stesse ricerche monografiche. Sempre egli si oppose alla liceizzazione dell'università, mostrando interesse sia per la didattica della storia come anche per le grandi sintesi, in quanto anche autore di manuali e redattore di enciclopedie: il tutto è registrato dalla storia della vita accademica, Paola Bresso. E i suoi corsi universitari – come bene si addice a un docente serio e a tempo pieno impegnato nella ricerca e nella didattica –, dai primi agli ultimi e recenti, corrisposero perfettamente agli studi compiuti e pubblicati, anche se sempre accompagnati dalle necessarie e opportune sezioni istituzionali, per cui egli sempre rinviò ai suoi manuali e alle sue voci enciclopediche⁵.

La bibliografia degli scritti, curata da Margotti, propone una vasta serie di interventi su argomenti differenziati ma, nella loro molteplicità e varietà, oltremodo omogenei⁶. I temi si susseguono metodicamente, corrispondendo a regolari e fruttuosi periodi e ritmi di ricerca. Dal mondo cattolico risorgi-

⁴ F. Traniello, *Cattolicesimo e società moderna. Dal 1848 alla «Rerum Novarum»*, in *Storia delle idee politiche, economiche e sociali*, diretta da L. Firpo, Torino, Utet, 1972, vol. V, pp. 551-652; cfr. inoltre E. Passerin d'Entrèves, *L'idea e i moti delle nazionalità*, ivi, pp. 321-410. Per Firpo, Traniello tradusse anche i due ampi voll. di Pierre Mesnard, *Il pensiero politico rinascimentale*, Bari, Laterza, 1965 (cfr. *Bibliografia*, cit., p. 469).

⁵ P. Bresso, *L'insegnamento universitario. Corsi e percorsi didattici nella Facoltà di Scienze politiche di Torino*, in *Le due società*, cit., pp. 161-182.

⁶ Cfr. la cit. *Bibliografia*.

mentale e dalla scuola di d'Entrèves, Traniello trasse i maggiori frutti per diversi lustri: furono oggetto della sua attenzione la questione romana e il movimento cattolico, soprattutto per le componenti del cattolicesimo liberale, ma anche le grandi controversie e i dibattiti interni alla Chiesa: il giansenismo, nel passato, il liberalismo, la modernità, la secolarizzazione, per giungere fino al modernismo novecentesco. Spiccano sia la prima e già ricordata monografia su Rosmini sia il confronto con il presente storico e sociale (*Cattolicesimo e società moderna*), sia, nel dialogo con *l'altro* studioso per eccellenza del cattolicesimo contemporaneo, Piero Scoppola, il tema rovente dei *Cattolici fra fascismo e democrazia* (1975).

A Scoppola lo ravvicina chi ricostruisce la vivacità del dibattito storiografico alla Cattolica, promosso in specie dall'azione di d'Entrèves. Temi un tempo scottanti divennero oggetto di ricerca vivace e staccata dagli antichi limiti e timidezze: dalla Francia arrivavano le ricerche di Émile Poulat, il rapporto fra cultura politica e cultura religiosa rendeva agevole il dialogo fra i cattolici impegnati in politica e il mondo laico, seppur sussisteva sempre l'apprensione che il collegamento – anche Traniello era fra quanti esprimevano il timore – potesse trasformarsi in meri rapporti di potere. Luciano Pazzaglia ripercorre con attenzione questo dialogo, le aspettative, le speranze di quanti, anche seguendo l'evoluzione della Chiesa postconciliare, agli ambienti dell'integralismo cattolico cercavano di contrapporre sia una ricerca storica in cui ogni agiografia e ogni rigidità fossero accantonate sia l'apertura all'incontro con la società italiana nella sua composita realtà⁷. La discussione sul rapporto fra cattolicesimo e fascismo diventò centrale: acuta e risolutiva fu l'intuizione di Traniello di considerare il fascismo come «vera e propria religione civile, che, nell'incrociare il cattolicesimo, aveva fatto affiorare in esso l'anima più "integralista" e "clericale", senza abbandonare il disegno di "assorbimento nel proprio sistema ideologico"»⁸.

Approssimandosi gli anni finali del secolo XX, le ricerche si dilatarono: ritornò con frequenza al problema del fascismo, ma ora, oltre alla ripresa di studi su Rosmini e sul mondo risorgimentale laico, religioso e anche clericale (da Cesare Balbo – ispirato da d'Entrèves – a Cavour, da Minghetti a Gioberti a don Bosco), si affacciò continuamente l'attenzione per i mutamenti intercorsi nella Chiesa dopo il concilio Vaticano II. Apparvero quindi i contributi sui movimenti democratici e cristiani europei, sul partito di massa e sulla sua cultura politica, sull'atteggiamento differenziato dei «mondi» cattolici nel corso della seconda guerra mondiale, per passare al saggio su padre Pellegrino, indi all' incisivo volume del '90, *Da Gioberti a Moro*, allo scritto

⁷ L. Pazzaglia, *Itinerari di studio, impegno culturale e nuove prospettive per la ricerca storico-educativa*, in *Le due società*, cit., pp. 361 sgg.

⁸ Ivi, p. 380.

dal titolo evocativo di *Città dell'uomo. Cattolici, partito e stato nella Storia d'Italia* (1990 e 1998), per giungere alla sintesi del 2007 di *Religione cattolica e Stato nazionale*, evocante l'ultimo ventennio di ricerche e di riflessioni, tutte di prima mano e originali, sulla sempre attuale questione della religione nel suo collegamento con lo Stato unitario⁹. Mentre tornavano i temi del rapporto fra laicismo e laicità e della riforma intestina della Chiesa, si affacciarono argomentazioni e analisi legate alla storia delle mentalità, dei comportamenti e delle culture popolari presenti nell'Italia unita¹⁰.

Traniello indicò – e traccia – le linee della storia della «nazione cattolica» che certamente, nel caso italiano, non furono unitarie, bensì si biforcarono fra il clerico-moderatismo e la democrazia, messa a dura prova durante il ventennio totalitario, ma poi esaltata da eccezionali militanti e statisti, da Dossetti a Moro, preceduti invero da caratteri anticonformisti ma quasi sempre mal visti dall'istituzione ecclesiale, che svolsero un ruolo politico decisivo sia per l'unità del paese sia, di poi, per l'affermazione dei valori della libertà, quali Rosmini e, nell'intera prima metà del Novecento, Sturzo. La stessa idea della «civiltà cristiana» ebbe consistenti metamorfosi, nell'intreccio fra religione e civiltà e in un'epoca nella quale gli «scontri di civiltà» stavano diventando globali, ma in cui anche – Traniello richiamava De Gasperi – il «principio della libertà politica» stava assumendo il «senso di una discriminante di civiltà».

3. Una parte consistente del lavoro di Traniello si identifica con lo studio e il recupero di Rosmini al dibattito politico nazionale non solo della componente cattolica, sicuramente suggestionato e spinto sia da Lazzati sia da d'Entrèves. Sono illuminanti le pagine di Raponi sull'interesse di Traniello per Rosmini, sulle modalità per cui egli si dedicò «a uno dei suoi più congeniali temi di ricerca, l'opera di Rosmini nella società religiosa e nella società civile del suo tempo, e il ruolo che la sua figura e il suo pensiero avrebbero svolto nella storia della Chiesa e della cultura cattolica dell'Ottocento e del Novecento». Perché, «studiare Rosmini all'Università Cattolica era sembrato fino ad allora una specie di sfida, un andar contro corrente»¹¹.

I libri e i saggi rosminiani di Traniello impressionarono il mondo degli studi: l'intransigenza morale dell'abate, il suo cattolicesimo liberale (invero, messo in dubbio da Arturo Carlo Jemolo nello studio ben noto su *Chiesa e Stato* e non pienamente accolto dallo stesso d'Entrèves), la «separazione» di una Chiesa agente nel mondo liberale davano luogo alla formazione dell'idea di

⁹ F. Traniello, *Religione cattolica e Stato nazionale. Dal Risorgimento al secondo dopoguerra*, Bologna, Il Mulino, 2007.

¹⁰ Ivi, specie nei capitoli *Mondo cattolico e cultura popolare nell'Italia unita*, e *L'Italia cattolica nell'era fascista* (pp. 193-219, e 221-264).

¹¹ N. Raponi, *Studi storici e clima culturale all'Università Cattolica*, cit., p. 75.

quelle «due società», e della funzione primaria svolta dalla società civile, che aveva bloccato il cattolicesimo tradizionale (ad esempio, gli indirizzi neoscolastici e tomistici, ancora dominanti all'Università Cattolica) e che invece fece apprezzare i nuovi studi dalla critica più aperta: come nel caso di Pietro Piovani, il cui pensiero, nei suoi giudizi rosminiani, viene attentamente ricostruito da Zunino ed è centrale nel contesto del volume dedicato a Traniello¹². Nacquero da tale innovatore modo di intendere il cattolicesimo tutte le aperture sociali verso la modernizzazione, verso il «sociale», verso le stesse immagini più stantie e ovvie di un cristianesimo intriso di socialismo moraleggiante, con il frequente fraintendimento del «messaggio di libertà del cristianesimo che non riguarda la mondanità». Come parimenti anche accadde a Scoppola, proprio partendo da Rosmini era necessario guardare «in faccia la realtà», prendendo le mosse da una rappresentazione della vita morale della società. Zunino sintetizza il risultato della limpida ricostruzione di Traniello e asserisce: «Ai valori del cristianesimo, in questa luce, avrebbero dovuto corrispondere i valori della società in modo tale da rendere la Chiesa la permanente ispiratrice dei pensieri e dei comportamenti degli associati»¹³. Dalle osservazioni e formulazioni originarie di Traniello trassero origine e sgorgarono numerose nuove ricerche, di cui vien dato conto: i «casi» di Fogazzaro e di padre Semeria, di formazione rosminiana, i dilemmi sollevati dalla «questione rosminiana» nel quadro della cultura cattolica, fino a giungere alla «riabilitazione» postconciliare¹⁴, cui si accompagnarono – ad esempio, nell'intelligente saggio di Poulat – le contrapposizioni fra modernismo («nel nome della scienza») e «integralismo» («nel nome della fede»)¹⁵.

4. I saggi delle parti centrali e finali del volume si dividono in due sezioni. Alcuni sono dedicati alla ricostruzione dell'attività di ricerca, dell'azione intellettuale, culturale e pubblicistica di Traniello; un altro insieme di testi copre alcuni argomenti costitutivi sviluppati nella storiografia cattolica nazionale e internazionale nella seconda metà del secolo scorso sui rapporti fra Chiesa e politica.

¹² P.G. Zunino, «Le due società» in *Rosmini. Temi e varianti*, in *Le due società*, cit., pp. 93-137, specie nel paragrafo *Tra cattolicesimo liberale e «restauratio christiana»* (pp. 118-127). Cfr. A.C. Jemolo, *Chiesa e Stato in Italia negli ultimi cento anni* (1948), con prefazione di G. Miccoli, Torino, Einaudi, 1990³.

¹³ Così Traniello, con parole riprese da Zunino, «Le due società» in *Rosmini*, cit., pp. 116-118, e 134-137.

¹⁴ P. Marangon, *Dal rosminianesimo alla filosofia dell'azione: i casi di Fogazzaro e di Semeria*, e F. De Giorgi, *La questione rosminiana nella storia della cultura cattolica*, in *Le due società*, cit., rispettivamente pp. 215-228, e 229-252.

¹⁵ É. Poulat, *Au nome de la science, le modernisme. Au nome de la foi, l'intégrisme*, ivi, pp. 253-262.

4.1. Fra il '75 e il '79 Traniello fu collaboratore della «Gazzetta del popolo», il giornale di lunga e gloriosa tradizione risorgimentale, che, a Torino, formò per qualche anno un'alternativa alla «Stampa», spesso «appiattita» (mi scuso per il termine appartenente al «politichese») sulle politiche e sulle esigenze della monocultura della grande industria. Il rinnovamento politico, il mondo dei novatori e riformatori, da Moro a Zaccagnini, che tanto spesso si annodavano ai cattolici liberali del passato, fu al centro della sua attenzione, specie durante il sommovimento ecclesiale prodotto dai pontificati di Giovanni XXIII e Paolo VI. Si percepisce con evidenza un fatto, prendendo le mosse dal saggio dedicato a Traniello con affetto da Gariglio¹⁶: dalle molte citazioni e dai testi riportati, par spesso di leggere – con riferimento a concetti come politico, libertà, democrazia, laicità, lavoro e azione sociale – parole che negli stessi anni venivano pronunciate con intensa passione da un'autorità ecclesiale carismatica come padre Pellegrino (che peraltro stava lasciando il suo impegno nell'arcivescovado torinese).

D'altra parte, Traniello sviluppò con acribia i temi propri della sua dimensione ideale in tutti i saggi in cui la vicenda italiana del cattolicesimo, tra fascismo e dopoguerra, assunse una sua autonomia e originalità: come, in parallelo, eventi e circostanze legati al comunismo nazionale ottennero un carattere loro proprio e scarsamente collegabile con il mondo chiuso del comunismo internazionale d'impronta sovietica. Ecco allora affacciarsi lo studio del rapporto fra laicismo e laicità nella disamina cattolica, con la figura dominante – sul piano intellettuale e morale – di Giuseppe Dossetti¹⁷, che, con riferimento ai dibattiti alla Costituente nel 1947, ebbe l'intento di «distillare dalla dottrina cattolica i principi ispiratori di un ordine costituzionale non confessionale e di nuovo modello»¹⁸. Con i temi del laicismo-laicità, dello Stato e nello Stato, sempre presenti e attuali nella riflessione di Traniello e di quella parte consistente della cultura cattolica e dei credenti che volle, e vuole, individuare un «nuovo profilo» nella vicenda intricata dei rapporti fra Stato e Chiesa nell'Italia democratica¹⁹. Segue infine, nel volume dedicato a Traniello, la riflessione su quale effettivo collegamento ci fosse sta-

¹⁶ B. Gariglio, *Costruire la laicità, promuovere il pluralismo. Religione e politica negli articoli di Francesco Traniello sulla «Gazzetta del popolo» (1975-1979)*, ivi, pp. 141-160.

¹⁷ D. Menozzi, *Tra laicità e laicismo: un dibattito nella cultura cattolica del secondo dopoguerra*, ivi, pp. 279-302.

¹⁸ F. Traniello, *Religione cattolica e Stato nazionale*, cit., p. 48; cfr. il saggio edito postumo di L. Elia, *Giuseppe Dossetti e l'art. 7 della Costituzione*, in *Stato e Chiesa in Italia. Le radici di una svolta. Atti del convegno della Fondazione Michele Pellegrino*, a cura di F. Traniello, F. Bolgiani, F. Margiotta Broglio, Bologna, Il Mulino, 2009, pp. 191-212.

¹⁹ Cfr. il cit. *Stato e Chiesa in Italia. Le radici di una svolta*, con la relazione di Traniello, *Verso un nuovo profilo dei rapporti tra Stato e Chiesa in Italia*, e le *Considerazioni conclusive*, pp. 13-52, e 181-187.

to fra la Chiesa – nelle sue più diverse accezioni, com'è messo in luce da Maurilio Guasco evocando porzioni consistenti della storiografia di Traniello – e il variegato mondo del cattolicesimo italiano fra Resistenza e immediato dopoguerra²⁰.

Essenziale, per comprendere compiutamente la dimensione storiografia e l'influsso esercitato nel dibattito italiano e cosmopolita da Traniello (sempre percepibile, alle sue spalle, restò il magistero di d'Entrèves) è il saggio di Margotti sulle tre riviste scientifiche, nelle quali, in diverso modo, l'autore fu ed è coinvolto: dalla prestigiosa e rissosa «Rivista di storia e letteratura religiosa», ai «Quaderni del Centro studi "Carlo Trabucco"» (dal 1982) alla «sua», e presto divenuta anch'essa autorevole nella storiografia nazionale, «Contemporanea» (di cui fu ed è direttore dal 1998). In esse, scrive l'autrice, «è possibile ritrovare i temi più congeniali alle sue ricerche, ma anche osservare la progressiva definizione o, meglio, lo sviluppo di un metodo di lavoro e, insieme, l'emersione di una più precisa consapevolezza del ruolo dello storico»²¹.

La prima rivista – fondata nel '65 da padre Pellegrino, Bolgiani, Giovanni Getto, Italo Lana, Sergio Lupi, Raoul Manselli, alla quale collaborarono Maria Luisa Doglio, Achille Erba, Giorgio Cracco, Carlo Ossola, Mario Rosa, Patrizio Pennacchietti, Giovanni Filoramo (per fare alcuni nomi soltanto) – rimase per Traniello il «banco di prova», sul quale, nel quadro di un gruppo di lavoro «effervescente» e dinamico, propose all'attenzione i suoi studi rosminiani e l'interesse per un approfondimento culturale, che andava al di là dei confini indicati nel titolo. Per contro, attraverso la cura e le linee di indirizzo dei folti «Quaderni» del Centro Trabucco, Traniello e i suoi discepoli analizzarono la realtà sociale, culturale, sociale, ambientale piemontese nelle sue interrelazioni con la società politica, civile ed economica locale. Quando, a far capo dalla seconda metà degli anni Novanta, contrasti e contraddizioni interne nel caso della rivista, problemi connessi al rapporto con la ricerca universitaria nella seconda situazione, portarono al declino del periodico (alla fine si ebbe la rottura clamorosa nel 2002) e alla scomparsa del Centro, Traniello, accompagnato da numerosi collaboratori e amici, prese l'iniziativa dell'avvio di una rivista «generalista», appunto «Contemporanea», portando il sottotitolo «Rivista di storia dell'Ottocento e del Novecento»²².

La ricerca storica acquisì pertanto una valenza universale: si parlò dell'«uso pubblico della storia», dei problemi connessi all'insegnamento della storia

²⁰ M. Guasco, *Chiesa e cattolicesimo tra guerra e dopoguerra*, in *Le due società*, cit., pp. 263-277.

²¹ M. Margotti, *La ricerca storica attraverso le riviste: «Rivista di storia e letteratura religiosa», «Quaderni del Centro Studi "Carlo Trabucco"» e «Contemporanea»*, ivi, p. 183.

²² Ivi, pp. 205-209.

(sui quali interviene anche Ricuperati, con la perizia e le competenze che gli sono abituali, con l'occhio rivolto «dal passato prossimo al futuro»²³, la dimensione e gli spazi furono e sono quelli della ricerca internazionale, ci fu il tentativo, riuscito, di dar vita a una sorta di controllo critico nei confronti della società, con lo storico che, per il suo «mestiere», permane fautore di libertà e portatore di conoscenze critiche nei confronti del passato e del presente. Nelle riviste, infine, il pensiero, il metodo, la capacità di ricerca di Traniello si conformarono e si affermarono con la prova definitiva della sua professionalità e originalità: era stato egli stesso ad affrontare, come regola e metodo, il tema in una recensione giovanile sulla «lotta per la libertà religiosa» (1963) – le sue parole sono riportate da Margotti – quando disse che la «sua professione di storico» era stata «sorretta tutta ed animata da una tormentata consapevolezza della modernità del problema considerato e degli infiniti nessi che ad esso collegano il problema della libertà *tout court*»²⁴.

4.2. Ispirati dalla storiografia di Traniello, enucleata attraverso i suoi studi, gli interventi, le riviste, sono i contributi finali della raccolta, centrati su temi precipui e simbolici della storia del Novecento, sulla politica della Chiesa pre e postconciliare, sul formarsi di partiti politici democratici e cristiani nei principali paesi dell'Occidente, sulla volontà, infine, propria del pontificato di Giovanni Paolo II, di far entrare la Chiesa nel terzo millennio con la pienezza della sua missione universale.

Permane problematica la tesi della visione, di parte del mondo cattolico coevo, della Germania hitleriana come espressione di un'«eresia protestante», nell'ambito di una più generale polemica antiprotestante e antinazista nello stesso tempo. Presentano elementi di informazione critica gli scritti sui partiti di ispirazione cristiana operanti nei sistemi liberal-democratici, che si vennero affacciando nel dopoguerra sia in Francia sia in Germania: ma per questo paese si parla solo del partito bavarese, la Csu, peraltro entrato in crisi profonda, mentre resta escluso il partito più consistente, la Cdu, aggruppante sia luterani sia cattolici, diffuso nell'intero paese; tutti partiti che, confermano gli autori, hanno contribuito a rafforzare la democrazia e il pluralismo e a far superare le difficoltà e le angosce della guerra fredda, temperando, nel paese unito, la «promozione dei valori tradizionali e lo spirito delle riforme»²⁵. Hanno quindi un senso preciso l'attenzione per la storia, presta-

²³ G. Ricuperati, *Appunti per una storia dell'insegnamento della storia: dal passato prossimo al futuro*, ivi, pp. 323-360.

²⁴ M. Margotti, *La ricerca storica attraverso le riviste*, cit., p. 211.

²⁵ R. Moro, *La Germania di Hitler come «eresia protestante»*; J.-M. Mayeur, *La démocratie d'inspiration chrétienne en France depuis la fin de la seconde guerre mondiale*; W. Becker, *La CSU: un partito democratico cristiano nella Germania del secondo dopoguerra*, in *Le due società*, cit., rispettivamente pp. 303-321, 391-413, e 435-453.

ta a suo tempo da Giovanni Paolo II, anche con il riconoscimento degli «errori» compiuti dalla Chiesa nel passato, e l'individuazione delle radici cristiane dell'Europa – uno dei temi più dibattuti e contrastati nell'opinione pubblica negli ultimi vent'anni – come momento e progetto di unificazione del continente europeo²⁶.

5. Il volume sulle «due società» – sono anche quella rosminiana e quella «tranielliana» – si chiude con un saggio di Guido Verucci dedicato ad alcune monografie sul mondo cattolico e specie sul rapporto fra Chiesa e modernità, nel quale le categorie tante volte riemergenti della modernità, della modernizzazione e del modernismo sono sintetizzate nell'opinione, enunciata anche da Daniele Menozzi, che identifica la modernità «con l'autonomia dell'uomo dalla tutela ecclesiastica», il modernismo «con l'infiltrazione nel mondo cattolico e nella Chiesa di idee costitutive del mondo moderno», la modernizzazione «con l'utilizzazione che la Chiesa ha fatto e fa dei nuovi strumenti e tecniche e modi di presenza nella società che ha messo a sua disposizione il mondo moderno»²⁷.

È una prima considerazione, che collima bene con l'intera speculazione di Traniello: soprattutto quando i caratteri di questa modernità sono assimilati a una cultura che, prendendo le mosse da matrici illuministiche e razionalistiche, grazie a un apporto del cristianesimo più avvertito, ha dato vita, «attraverso un lungo, secolare, faticoso percorso, quanto meno in Europa e nei paesi più progrediti, e anche in Italia», a «una civiltà fondata sui diritti di individui totalmente liberi e autonomi sul piano intellettuale come su quello etico, e uno Stato che non riconosce autorità a se stesso superiore e assicura l'assoluta, formale eguaglianza di tutti»²⁸.

L'autore, Verucci, identifica questo modello, nel quale il cristiano gioca una parte fondante, nella figura storica, concreta e umanamente alta (ad esempio, con «Testimonianze»), di Ernesto Balducci, ora studiato con riferimento alle sue posizioni più antiche ma anche a quelle posteriori al concilio.

Il collegamento con il personaggio eminente e simbolico di Balducci rappresenta il modo più adeguato e degno di concludere l'imponente tomo dedicato a Traniello, alle sue esperienze storiografiche, al suo impegno critico, al suo fervore pubblicistico ed editoriale e alle sue attività di esponente insigne del mondo accademico italiano, di quella parte, almeno, che non ha ceduto né cede alle lusinghe della pura immagine e della vacuità per continuare a dedicarsi con concretezza, umiltà e autonomia di giudizio allo studio e alla ricerca.

²⁶ J.-D. Durand, *L'usage du temps et de l'espace par Jean-Paul II*, ivi, pp. 415-433.

²⁷ G. Verucci, *La Chiesa e la modernità. Considerazioni su alcuni scritti recenti*, ivi, p. 455; inoltre, D. Menozzi, *Tra laicità e laicismo*, cit.

²⁸ G. Verucci, *La Chiesa e la modernità*, cit., pp. 457-458.